

# Peli: l'Ipo Intred un successo, alla Borsa è piaciuta la nostra storia

La fiber company bresciana sul mercato Aim da luglio. Il fondatore ci spiega le ragioni di questa scelta

Roberto Ragazzi  
r.ragazzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. «La Borsa? È anche questione di marketing. L'Ipo Intred è stata un successo perché agli investitori è piaciuta la nostra storia». Daniele Peli è l'imprenditore che nel 1996 ha fondato la società di telecomunicazioni specializzata in banda ultra larga in fibra ottica (possiede 1.700 km di fibra che diventeranno 3.000 a fine 2019). Una «fiber company» che dal 18 luglio è quotata sul mercato Aim di Borsa Italiana.

Presidente perché la scelta della quotazione all'Aim? «Il mondo della telecomunicazione sta vivendo una fase di forte trasformazione, stiamo passando dalle tecnologie basate su adsl e rame a quelle a fibra ottica. Negli ultimi 4 anni abbiamo investito oltre 18 milioni, 5,5 milioni solo nel 2017. Questo è il momento di investire e conquistare posizioni. I nuovi capitali sono strategici e permetteranno di ampliare e migliorare la rete».

La famiglia Peli oggi detiene il 69,3% del capitale di Intred, il flottante è pari a 21,4%, l'anchor investor First Capital ha oltre 78%. Come mai non ha

pensato ad altri strumenti come il private equity? «Abbiamo ricevuto dai fondi proposte molto interessanti, ma volevamo mantenere il controllo della società. Vede, Intred ha sempre basato il suo successo su decisioni rapide e veloci. Oggi non è il pesce più grande a mangiarsi quello piccolo, vince il pesce più veloce. Questa è la nostra forza. E poi diciamo, ci piace l'idea di avere investitori diffusi sul territorio, pensare ai clienti anche azionisti».

Quali aspetti positivi possono convincere i bresciani a fare questo passo?

«Molti. La borsa ha conferito migliore visibilità del brand e ci è stato di ripercosso sulle vendite. Ma soprattutto la società ha acquisito maggiore capacità di attrarre talenti e oggi sul mercato le aziende hanno successo perché hanno uomini in gamba. Danon trascurare l'aspetto della crescita culturale: la certificazione dei bilanci, le pianificazioni trimestrali, il lavoro di advisor. Impegno burocratico costante, non ci eravamo abituati, ma aiuta molto».

Non saranno state tutte rose

e fiori. I momenti difficili?

«Sono sincero, il percorso di quotazione non è stato difficile, avevamo un partner come Banca Profilo che ci ha sostenuto.

La decisione è stata presa a settembre 2017; i lavori effettivi per la quotazione sono iniziati a fine gennaio e siamo entrati in borsa a luglio. I momenti più impegnativi? Il road show, circa 40 incontri con gli investitori, tre volte alla settimana, a Milano, Brescia, Roma e Svizzera. Sono coincisi con l'impermeabilità dello spread e la fiducia degli investitori verso il nostro Paese che calava. Quello è stato un momento delicato».

La quotazione è stata una passeggiata quindi.

«Non proprio. Diciamo che il lavoro è stato tanto: coordinare le richieste dei diversi consulenti che sono lo standard per chi si quotava. Faccio un esempio: solo gli avvocati hanno presentato una check-list di 40 pagine con richieste più disparate, dall'atto di acquisto del terreno della sede, alle spese condominiali di immobili secondari. L'obiettivo era verificare eventuali possibili rischi per gli investitori».

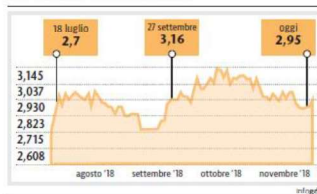
Il risultato è stato sorprendente: una domanda di azioni 2,5 volte superiore all'offerta ed un titolo che in pochi mesi ha guadagnato oltre il 9%.

«I risultati sono figli del buon andamento dell'azienda. Nell'ultimo semestre l'Ebitda ha toccato il 40% dei ricavi. Anche il prezzo di collocamento è stato lusinghiero. Siamo una



La sede, il quartier generale di Intred, società quotata da luglio al mercato Aim

## L'ANDAMENTO DEI PRIMI MESI



fiber company, non assimilabile alla telefonia tradizionale e gli investitori lo hanno capito: il 94% dei nostri ricavi derivano da canoni ripetitivi con andamento stabile».

Cosa ha contribuito a convincere il mercato?

«È piaciuta la nostra storia d'impresa. Al mercato piace l'imprenditore e il management che ci mettono la faccia. Ci siamo impegnati con un lock up di 36 mesi. Ma c'è anche il rovescio di questa medaglia: il mercato non vede di buon occhio che un imprenditore voglia tenersi la maggioranza della società tutta la vita. Molti imprenditori mi hanno chiamato per avere informazioni, per capire le ragioni di questa scelta. Ho risposto che rifarei tutto. È stata un'opportunità. È stata una bella storia». //

## VOCABOLARIO DI BORSA

**Il Nomad.** Il Nomad è una figura centrale per l'Aim Italia, devono essere ammessi da Borsa Italiana e sono iscritti in un apposito registro. È la società che guida l'impresa che si vuole quotare e resta al suo fianco anche dopo la quotazione. Può essere una banca d'affari, un intermediario o una società che opera prevalentemente nel settore corporate finance.

**I compiti del Nomad.** Deve valutare l'appropriatezza della società ai fini dell'ammissione al mercato, supportarla nel mantenere un profilo adeguato di trasparenza informativa, stimolare l'attenzione al rispetto delle regole della quotazione.



Borsa. Peli il giorno della quotazione

Testata: <b>GIORNALE DI BRESCIA</b>	Data: 09 novembre 2018
Frequenza: Quotidiano	Pagina: 39

## IL PERCORSO

Un approfondimento sul nostro giornale

# C'È UNA STRADA PER FINANZIARE IL DOMANI

Roberto Ragazzi - r.ragazzi@giornaledibrescia.it

**L**e piccole e medie imprese italiane sono sotto-capitalizzate e usano quasi esclusivamente il credito bancario per finanziare la propria crescita. Aziende spesso troppo piccole per un mercato globalizzato e per lo più a conduzione familiare dove il passaggio generazionale rischia di diventare momento critico. Sono sostanzialmente queste le ragioni di fondo che ci hanno portato ad intraprendere un percorso di approfondimento sul nostro giornale (14 appuntamenti, il venerdì, ogni due settimane) sulle tematiche legate al mercato dei capitali.

Quotazione in Borsa, private equity, bond e mini-bond rappresentano, oggi più che mai (anche in tempi di burrasca finanziaria), un'opportunità per le nostre imprese che hanno necessità di diventare più grandi, di rafforzarsi patrimonialmente e nella governance. Cercheremo di sviluppare questi temi attraverso le storie e le testimonianze degli imprenditori bresciani che questa strada l'hanno già intrapresa (in questo primo appuntamento abbiamo sentito **Daniele Peli di Intred**), ma anche con i tecnici bresciani legati alle banche del nostro territorio.

**Quotazione  
private equity  
bond  
e mini bond:  
sono gli strumenti  
a disposizione  
delle imprese**

L'obiettivo è raccontare i potenziali benefici derivanti da dall'accesso dei capitali che non sono solo uno strumento per raccogliere risorse e finanziare la crescita, ma un mezzo per

migliorare lo status e la credibilità della società, per contribuire ad ampliare orizzonti e approccio internazionale, per agevolare l'attrazione di talenti a tutti i livelli.

L'economia italiana, e quella bresciana, come è noto, ha un rapporto di interdipendenza molto stretto con il finanziamento bancario. Nel breve periodo gli istituti di credito continueranno ad essere il principale interlocutore nelle scelte finanziarie d'impresa. Ma nel lungo periodo questo ruolo è destinato a subire un ridimensionamento, soprattutto per quanto riguarda il finanziamento degli investimenti fissi aziendali. Diventa quindi importante, fin da ora, avere familiarità con gli strumenti di finanziamento alternativi alla banca. La crisi dei mercati finanziari con l'impennata dello spread tra i titoli Btp e Bund tedeschi, per le pmi italiane ha come conseguenza un aumento del costo del finanziamento, mentre il rischio di un possibile credit crunch è sempre dietro l'angolo.

Qualcosa sta lentamente cambiando: ad oggi sono 108 le società quotate sull'Aim Italia (il mercato di Borsa Italiana dedicato alle piccole e medie imprese). Erano 83 solo un anno fa e solo nel 2017 sono state 24 le pmi che si sono quotate al mercato alternativo di Borsa Italiana. Brescia può fare da capofila su questa strada: nella nostra provincia ci sono almeno una cinquantina di aziende che potrebbero fare il salto della quotazione.